indiocesi

Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in tv

Sport palestra di vita

Lo sport nella sua valenza educativa è al centro della trasmissione odierna della rubrica televisiva «Giorno del Signore», in occasine del 75esimo del Csi. Ospiti in studio il presidente provinciale Claudio Ardigò e l'assistente ecclesiastico don Paolo Arienti. Tra i contributi, il reportage dall'oratorio di Cristo Re, per i 60 anni della polisportiva Corona, e il concerto a Soresina della «voce di Assisi».

In comunione con la Chiesa brasiliana il vescovo apre la collaborazione pastorale

La missione porta in dono una comunità

Dopo i giorni nella parrocchia di Cristo Risorto, nella diocesi di Salvador de Bahia, prende forma lo scambio tra realtà ecclesiali che coinvolgerà la diocesi, gruppi di laici e l'attenzione del clero

DI ENRICO MAGGI

«La sua scelta, vescovo Antonio, è stata un gesto concreto di "risveglio di coscienza missionaria", tanto auspicato da papa Francesco». Con la voce rotta dall'emozione così ha aperto la celebrazione solenne della Cresima di 33 adulti la rappresentante della comunità parrocchiale di Cristo Risorto, nel cuore della favela di Salvador de Bahia, in Brasile. È solo uno dei significativi momenti vissuti nei giorni scorsi dalla delegazione diocesana in visita alla tenace parrocchia cattolica da dieci anni condotta dal *fidei donum* don Emilio Bellani, da poche settimane finalmente affiancato da don Davide Ferretti. Alcuni giorni di immersione nell'intensa opera di evangelizzazione e di promozione umana che la diocesi di Cremona ha deciso di sostenere in un progetto che ambisce consolidare reciprocità e scambio. Per il vescovo Napolioni ed il vicario generale don Calvi l'ideale presentazione alla comunità cristiana locale del secondo prete cremonese è stata soprattutto l'occasione per tornare a conoscere problemi e prospettive pastorali della parrocchia già visitata lo scorso anno, cogliendovi una salutare occasione da proporre alle comunità cristiane nostrane. È questa la cifra essenziale dei giorni brasiliani, fitti di incontri e relazioni. A cominciare dalla inconsueta partecipazione del Vescovo alla premiazione di un torneo di calcetto – squadre di giovani, non tutti cattolici o cristiani – che nella stessa serata hanno partecipato, insieme a famiglie e a tanti ragazzi e ragazze, ad una gioiosa presentazione della cultura e della musica bahiana, con l'immancabile ed emozionante capoeira. L'impegno sociale della piccola comunità cattolica si è radicata in diverse realtà (tutte in difficoltà economica) che sul territorio sono a servizio delle diffuse povertà. Così, con il gruppo di sacerdoti cremonesi, il Vescovo ha potuto visitare Quilombo, piccola struttura dedita a sostegno ed inserimento professionale di 60 ragazzi con fragilità famigliari; la toccante scelta di vita di Edivania, laica che accoglie nella sua casa – famiglia adulti senza fissa dimora o segnati da solitudine e devianza; i 120 bambini della scuola materna, lo sforzo educativo della scuola «Giovanni Paolo II» che raccoglie bambini della favela (circa 400), promossa da una famiglia legata a Comunione e Liberazione (la stessa che donò alla parrocchia la chiesa e il centro parrocchiale). Nei giorni di Salvador si è ritagliato anche lo spazio per l'incontro con Arcivescovo, vescovi ausiliari e clero locale, la partecipazione ad una diretta radiofonica, il dialogo con i collaboratori della «nuova» parrocchia cremonese, la visita al magnifico centro storico, ambita meta turistica. Tanti volti e storie, un promettente cammino di fraternità che inizia, che provoca e stupisce.

Il progetto diocesano

«Ora la nostra diocesi ha come una parrocchia in più, di cui essere tutti corresponsabili». Così si presenta il «Progetto Bahia», il nuovo cantiere di solidarietà, missione e scambio pastorale che si fonda sull'impegno missionario della Chiesa cremonese in Brasile. Il progetto è un invito a tutti i maggiorenni che si rendano disponibili ad un'esperienza di servizio a Salvador de Bahia, ma anche una proposta concreta rivolta a tutta la diocesi: «La Chiesa cremonese avrà cura di far conoscere maggiormente la vita della comunità cristiana affidata ai nostri sacerdoti in Brasile promuovendo anche iniziative concrete di raccolta fondi e microrealizzazioni di solidarietà accessibili a parrocchie, gruppi, famiglie... «Fare esperienza di servizio – scrive l'Ufficio Missionario – non è andare per aiutare ma andare per crescere attraverso esperienze di vita concreta, attività manuali ed educative, ma soprattutto essere e sentirsi Chiesa davvero cattolica, con uno spiccato accento sulla missionarietà che dovrebbe contraddistinguerci anche nella nostra realtà quotidiana e abituale». Le partenze per il Brasile, per singoli o gruppi, al massimo di otto persone, saranno organizzate nei mesi di luglio e agosto 2020 (iscrizioni entro il 30 novembre 2019), ma anche durante l'inverno.

Il vescovo con don Bellani e don Ferretti

favela. La strada casa di tutti dove è inevitabile l'incontro

I giorni di permanenza brasiliana della delegazione cremonese, progettati ed accompagnati dai due sacerdoti italiani, hanno raccontato i tanti risvolti di una Chiesa incarnata nella vita della favela, faticosa e carica di umanità. Una vita condotta per strade sconnesse, sulle quali anche i bambini conoscono ciò che serve sapere. Strade che sono la vera casa di tutti, perchè la propria casa è piccola e precaria ed il caldo si fa sentire sotto i tetti di lamiera. Luoghi in cui è impossibile non incrociare la vita degli altri, vicoli anche pericolosi in cui un prete può entrare se disposto a condividere: il tempo – che non esiste –, l'ascolto, il saluto e il dolore. Strade che brulicano di vita e di musica, di ragazzi e ragazze, di famiglie allargate e di pseudo chiese cristiane più simili a supermercati di illusioni religiose. Nel contesto della favela, segnato spesso da episodi di violenza, la vita può anche valere poco. E tuttavia sa esprimere tratti di grande dignità, nella estrema povertà di risorse e di futuro. Un laboratorio in cui imparare ciò che vale di più. Un luogo nel quale le parole, anche quelle della fede, non contano se non sono inverate dai fatti. Tra le stridenti contraddizioni di grattacieli e baracche, in una città con più di tre milioni di abitanti, possono ancora volare gli aquiloni e il Vangelo suona stranamente intonato. **(E.M.)**

Reno e Anna, una grande casa fatta famiglia

Bahia può contare anche un'altra significativa presenza cremonese: quella dei coniugi Reno Riboni e Anna Rossi. Entrambi originari della città del Torrazzo si sono sposati nel 1989 e dal 1992 fanno parte della «Comunità papa Giovanni XXIII», fondata da don Oreste Benzi. Questa appartenenza nel 1998 li ha portati in Brasile, ad Araçuaì, una piccola città del Minas Gerais, dove hanno aperto la loro casa a ragazze–madri in difficoltà, con uno o più figli; allargando poi l'ospitalità anche a bambini, adolescenti e giovani. Fino al 2011, quando le suore della Sacra Famiglia di Savigliano (Cuneo) hanno proposto il trasferimento a Salvador de Bahia, una realtà che i coniugi Riboni hanno scelto nella consapevolezza che questa realtà offra maggiori possibilità.
«Siamo casa–famiglia – spiega Anna Rossi, 57 anni, originaria della parrocchia di San Michele – ossia viviamo la nostra vocazione di "seguir Gesù condividendo la vita degli ultimi". Siamo mamma e papà, fratello e sorella, zia e zio, nonno e nonna di chi ha perso momentaneamente o per sempre le condizioni di restare nella propria famiglia biologica e ha bisogno di un'altra famiglia che lo aiuti a rinascere nell'amore».
Reno Riboni, 62 anni, è il responsabile in Brasile dell'associazione Papa Giovanni, presente anche in Minas Gerais e nel Parà con strutture di accoglienza, centri diurni, centri di recupero per dipendenti chimici, un centro per sordi e una struttura di accoglienza per malati psichiatrici. Adottati nella loro grande famiglia: Valdirene, 30 anni, in carrozzina e con paralisi cerebrale; Katia, 23 anni che frequenta la facoltà di Educazione fisica e gioca a calcio femminile; Beatriz, 22 anni, che studia Fisioterapia all'università e pratica atletica leggera; Wendel, 18 anni, si dedica al karate e studia Diritto; Franciane,17 anni, al primo anno delle superiori e pratica judo; come pure Matteo, al primo anno delle superiori; e così come Karol, 13 anni, all'ultimo anno delle medie; e infine Juan, 10 anni, quinta elementare.
Un'oasi di accoglienza, un angolo di ospitalità che profuma di Vangelo.

L'incontro con l'arcivescovo Ramos Krieger «In futuro anche da qui partiranno missionari»

L'accoglienza riservata al vescovo Napolioni, al vicario generale don Massimo Calvi e all'incaricato delle comunicazioni sociali don Enrico Maggi è stata calorosa. Insieme alla comunità della parrocchia, anche l'arcivescovo di Salvador Murilo Sebastião Ramos Krieger, Primate del Brasile, ha voluto incontrare la delegazione cremonese e rivolgere – attraverso i canali di comunicazione digitale – il suo saluto ai fratelli cremonesi: «Le nostre necessità sono molte – ha detto nel video pubblicato sul sito ufficiale della diocesi di Cremona sottolineando la presenza dei sacerdoti cremonesi – ma è altrettanto importante che vengano qui persone con culture e visioni differenti. La nostra diocesi si arricchisce grazie a questa apertura. Per la nostra diocesi di Salvador de Bahia è una ricchezza ricevere un nuovo aiuto di sacerdoti che provengono da Cremona per lavorare in mezzo a noi». L'auspicio dell'arcivescovo è però anche quello di un rapporto di reciprocità: «Sono certo che questa nostra maggior prossimità (c'era un sacerdote, ora sono due) – dice – sarà una grande ricchezza e tra poco pure la nostra diocesi potrà inviare nella vostra terra alcuni sacerdoti perché possano convivere con le vostre comunità, imparare cose nuove e riportarle qui da noi arricchendoci. Benvenuti, dunque, voi di Cremona, sentitevi a casa, questa è casa vostra».

La famiglia di Anna e Reno Riboni con i preti cremonesi

Avvento/1. *La raccolta di fraternità guarda a Bahia*

Giovani di «Cristo Risorto»

L'annuale iniziativa diocesana di solidarietà sarà finalizzata al sostegno delle fragilità nella favela

DI MAURIZIO GHILARDI*

Dopo la veglia missionaria celebrata lo scorso ottobre in Cattedrale, nella quale la Chiesa cremonese – attraverso la voce del vescovo Napolioni – ha conferito il mandato missionario a don Davide Ferretti, come *fidei donum* nella parrocchia di Cristo Risorto in quel di Salvador de Bahia, ora si deve passare dall'invio alla vera e propria collaborazione con la Chiesa sorella nella quale già da diversi anni opera anche don Emilio Bellani in qualità di parroco. La collaborazione si esprime in diversi modi; anche quello economico rientra tra le modalità più accessibili per chi non può fisicamente partire. L'Avvento di Fraternità 2019 assume – come è tradizione – una connotazione missionaria e per la nostra diocesi si rivolge ad una realtà che stiamo imparando a conoscere di settimana in settimana. È il vescovo Napolioni ad invitare le comunità parrocchiali a fare la propria parte: «Ora tocca anche a noi. Don Emilio e don Davide sono in missione in una grande favela di Salvador a nome di tutta la Chiesa cremonese. Vi chiedo di sostenerli in questo Avvento, contribuendo a due concrete realizzazioni: il completamento dell'oratorio avviato per i tantissimi ragazzi di strada; l'incremento dei pacchi alimentari per le famiglie più povere. Segni concreti di fraternità missionaria per accogliere il Natale del Signore». Nelle prossime settimane riprenderanno anche i «ponti» di collaborazione concreta grazie ad alcuni giovani della nostra diocesi che partiranno da Cremona e dal territorio per alternarsi in un servizio alla parrocchia brasiliana, alle scuole per l'infanzia, alla pastorale giovanile, per rendere sempre più autentico e familiare il rapporto con la comunità «sorella» di Salvador.

***incaricato diocesano pastorale missionaria**

Avvento/2. Disponibili in Focr i sussidi per le varie fasce d'età

Anche quest'anno la Federazione oratori cremonesi ha realizzato una serie di sussidi da proporre alle diverse fasce d'età in preparazione al Natale: itinerari di Avvento per l'ascolto della Parola, la preghiera e la verifica, prenotabili su www.focr.it.
«La luce della stella» guida il cammino delle famiglie: insieme al lucernario anche alcune immagini che i bambini potranno colorare per arricchire il presepe.
«Parole coraggiose» è il sussidio per i giovani, che prende spunto da alcune parole di don Primo Mazzolari.
Gli adolescenti, invece, sono invitati a consultare la pagina Instagram aspettando_la_luce, che giornalmente proporrà immagini e provocazioni; per tutti il bracciale colorato #aspettandolaluce.
Ai ragazzi è affidato un astrolabio, antico strumento utilizzato per studiare le stelle, che indicherà ogni giorno un quadrante sulla mappa; il lancio dei dadi «dei Magi» svelerà il «compito» da svolgere.
Come ogni anno è stata preparata anche una serie di poster, con disegni di don Angelo Maffioletti, per le domeniche e le solennità.